

LA PASQUA IN TRE GIORNI

VENERDÌ SANTO

3 aprile 2026

La celebrazione della **PASSIONE DEL SIGNORE** ha una **struttura** molto sobria ed austera e un **contenuto** particolarmente drammatico.

L'altare è **spoglio** ed il luogo in cui si celebra è privo di fiori, immagini, ..., l'assemblea è orientata verso la **CROCE**.

La celebrazione inizia al buio ed in silenzio. Il celebrante ed i ministranti sono prostrati o inginocchiati.

Poi il celebrante dice l'**orazione**.

La celebrazione della Passione del Signore si compie in **quattro momenti**:

- la **liturgia della parola**: si leggono il profeta **Isaia**, la **lettera agli Ebrei** e la **Passione secondo Giovanni**
- la **preghiera universale**: è questo il solo giorno dell'anno liturgico in cui la Chiesa riprende la forma antica della preghiera dei fedeli (intenzione, silenzio, preghiera del presidente, risposta dei fedeli)
- la **venerazione della croce**: anche questo rito è molto sobrio e comporta due gesti, la **presentazione** (*Ecco il legno della croce*) e la **venerazione**, che tradizionalmente si compie con la genuflessione e con il bacio.
- la **comunione**: **il Venerdì Santo la Chiesa non celebra l'Eucaristia**. Dopo la venerazione della croce **ci si comunica con le ostie consacrate il giorno prima** durante la Messa *in Coena Domini*.

PRIMA LETTURA (Is., 52, 13-53, 12)

La prima lettura del Venerdì Santo è il **quarto canto del Servo di YHWH: il più lungo e il più drammaticamente alto**.

Più ancora degli altri tre canti, il quarto propone, in un modo straordinariamente vicino alla vicenda di Gesù, il **ruolo salvifico del Servo stesso**.

La sua sofferenza e la sua morte non sono insensate, ma avvengono perché egli ha **accettato di prendere su di sé le nostre sofferenze e i nostri dolori** (Is., 53, 4).

Egli è stato **trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità**. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; **per le sue piaghe noi siamo stati guariti** (Is., 53, 5).

Noi **tutti eravamo sperduti come un gregge**, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti. Maltrattato, **si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca**; era come agnello condotto al macello (Is., 53, 6-7).

Con **ingiusta sentenza** fu tolto di mezzo [...], sebbene non avesse commesso violenza né vi fosse inganno nella sua bocca (Is., 53, 8-9).

Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori. Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza, **vivrà a lungo**, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore. **Dopo il suo intimo tormento, vedrà la luce [...]**; il giusto mio servo **giustificcherà molti**: egli si **addosserà le loro iniquità [...]** perché ha **spogliato** se stesso fino alla morte ed è stato annoverato tra gli empi, mentre egli **portava il peccato di molti** e intercedeva per i colpevoli (Is., 53, 10-13).

Papa Francesco così ha iniziato l'omelia della Domenica delle Palme del 2013:

*Gesù **svuotò** se stesso assumendo una condizione di **servo*** (Fil., 2, 7): lasciamoci introdurre da queste parole dell'apostolo Paolo nei **giorni santi**, dove la parola di Dio, come un **ritornello**, mostra Gesù come **servo**: **Giovedì Santo** è il **servo** che lava i piedi ai discepoli; **Venerdì Santo** è presentato come il **servo** sofferente e vittorioso (Is., 52, 13) [...]. Dio ci ha salvato **servendoci**. In genere noi pensiamo di essere **noi a servire Dio**. No, è **Lui che ci ha serviti** gratuitamente, perché **ci ha amati per primo**. È difficile amare senza essere amati. Ed è ancora più difficile **servire se non ci lasciamo servire da Dio**. Ma – una domanda – in che modo ci ha **servito** il Signore? **Dando la sua vita per noi**. Gli siamo **cari** e gli siamo costati **cari** [...]. Il Padre ha sostenuto il **servizio di Gesù**: non ha sbaragliato il male che si abbatteva su di lui, ma ha **sorretto** la sua sofferenza, **perché il nostro male fosse vinto solo con il bene**, perché fosse attraversato fino in fondo dall'amore. Fino in fondo il Signore **ci ha serviti**.

Il **Servo sofferente** del quarto canto di Isaia non **si addossa le iniquità** per placare un Dio offeso e assetato di espiazione: **non è Gesù che ci salva da Dio, ma è Dio che ci salva in Gesù**.

SECONDA LETTURA (Eb., 4, 14-16; 5, 7-9)

[Cristo infatti] nei giorni della sua vita terrena, offrì preghiere e suppliche con forti grida e lacrime a Dio, che poteva salvarlo da morte e, per il suo **pieno abbandono a lui**, venne esaudito. **Pur essendo figlio, imparò l'obbedienza da ciò che patì** e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli **obbediscono** (Eb., 5, 7-9).

La parola *obbedienza* ci fa spontaneamente pensare ad ordini, gerarchie, disciplina militare, a volte senza margine di scelta. Il verbo **obbedire** è traduzione del latino *ob-audire*, che accentua invece principalmente l'**ascolto**: ascolto di **parole buone, sensate, costruttive**, umane o divine, ma a volte anche parole o fatti che alle nostre orecchie e ai nostri occhi umani sembrano **assurdi e insensati**. Alcune parole del **Servo sofferente** o di **Gesù**, in questa settimana, le ascoltiamo come **assurde e insensate: con fatica e con ribellione** ascoltiamo: ***Imparò l'obbedienza da ciò che patì***.

Il **Venerdì Santo**, nostro malgrado, **ci immerge in due abissi**: il *mysterium iniquitatis* e il mistero del disegno di Dio, il **mistero del bene**, attraverso vie e percorsi ben diversi da quelli che noi avremmo immaginato pensando a come salvare il mondo.

LA PASSIONE SECONDO GIOVANNI (Gv., 18, 1-19, 42)

Ogni anno, il giorno della Domenica delle Palme, leggiamo il vangelo della Passione secondo l'evangelista che si legge in quell'anno, quest'anno abbiamo letto Matteo, mentre il Venerdì Santo si legge ogni anno la Passione secondo Giovanni.

La chiave di lettura di Giovanni

Volendo dire con una sola parola la chiave di lettura di Giovanni per la Passione, questa parola è senza dubbio **gloria**. Per Giovanni nella passione di Gesù si manifesta la **gloria del Padre**.

Per comprendere la chiave di lettura della Passione secondo l'evangelista Giovanni, che il cardinale Martini chiama ***intelligenza spirituale della Passione***, è utile una premessa che riguarda l'intero vangelo di Giovanni:

Vi invito a tenere presente che valgono anche per la narrazione della Passione due leggi ordinarie dello stile giovanneo: la **compenetrazione dei piani** e lo **stile ieratico**.

La compenetrazione dei piani

Giovanni è solito presentare una grande visione unitaria e contemplativa, in cui sono compenetrati **diversi piani l'uno nell'altro**. È come se allo sguardo mistico del veggente il piano della **vita terrena di Cristo**, della sua **vita gloriosa**, della **vita della Chiesa presente** (alla quale l'apostolo sta parlando) e della **vita della Chiesa futura**, fossero di fatto **compenetrati e visti tutti insieme**. Tale visione comprende quindi, **presente, passato e futuro**; perciò nel caso della Passione, comprende **croce e gloria**, la croce nella vita umile del cristiano e la sua glorificazione.

La Passione giovannea va **meditata** facendo attenzione a questa densa **compenetrazione di piani**.

Stile ieratico

Il racconto della Passione risente dello **stile ieratico**, maestoso, lento, che è tipicamente giovanneo. I fatti, pur conservando la loro crudezza (ingiustizia della condanna, lo schiaffo, la flagellazione, la crocifissione), vengono trascurati **alla luce della realtà profonda che essi contengono**. Si potrebbe quasi accusare Giovanni di mancare di sentimento [...]; non dimentichiamo però che gli stessi Sinottici ci possono apparire impietosi nel racconto della Passione: se ci pensiamo bene, essi non presentano né un'esclamazione né un'interrogazione del cuore di fronte alla **drammaticità degli eventi**. Dobbiamo però ricordare che il racconto [della Passione], quando fu scritto dagli evangelisti, era già stato lungamente assorbito e amorosamente meditato: **ciò ha fatto sì che il dolore si sia trasfigurato in contemplazione** e gli autori neotestamentari ci presentano una riflessione già molto decantata di questi misteri (C. M. MARTINI, *I racconti della Passione*, pp. 131-132).

Giovanni ci propone una **lettura contemplativa** del mistero di Cristo. Vede nella Passione la **rivelazione del Dio per noi, il compimento della incarnazione**: fino a che punto il Padre si è dato agli uomini nel suo Figlio, fino a che punto il Padre ci ama nel Figlio.

La **chiave di lettura** può essere articolata in **tre temi**.

1. *La gloria*

La parola **gloria** è lontana dalla nostra sensibilità e spontaneamente pensiamo a onore, successo, riconoscimenti, omaggi, favori. In senso biblico, sia nel Primo che nel Secondo Testamento, la parola **gloria** è vicina a **presenza o manifestazione**.

Un solo esempio dal Primo Testamento: *La gloria del Signore venne a dimorare sul monte Sinai e la nube lo coprì per sei giorni* (Es., 24, 16) ed alcuni esempi dal vangelo di Giovanni, in cui il tema della gloria è presente fin dal Prologo:

Noi abbiamo contemplato la sua **gloria, gloria** come del Figlio unigenito che viene dal Padre (Gv., 1, 14).

A **Cana** vi fu la prima manifestazione della **gloria**, all'inizio della vita pubblica di Gesù, che lasciava intuire che la gloria si manifestava già in un **contesto di umiltà e di servizio**:

Questo, a **Cana** di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli **manifestò la sua gloria** e i suoi discepoli **credettero in lui** (Gv., 2, 11).

Dopo Cana, tutta l'attesa della gloria che deve rivelarsi, l'**ora** è già orientata verso la Passione: questa sarà per Giovanni il vero **momento glorioso** per eccellenza.

In questa prospettiva dell'**ora** un episodio è decisivo. Alcuni greci vogliono vedere Gesù:

Filippo andò a dirlo ad Andrea e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. Gesù rispose loro: **È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato**. In verità vi dico: *Se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde [...]; se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore [...]. Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora. Padre, glorifica il tuo nome*. Venne allora una voce dal cielo: *L'ho glorificato e lo*

glorificherò ancora (Gv., 12, 23-28).

La **gloria** sta per manifestarsi nella passione di Gesù. **Gloria** e **passione** sono per noi un paradosso, che ci porta ad accettare la paradossalità del mistero di Dio fra noi. Gesù dice: *Padre, glorifica il tuo nome*. La gloria di Dio, la potenza del Figlio, si manifesta sulla **croce**.

Giovanni con questo paradosso vuol farci intendere ciò che già ha detto all'inizio del suo vangelo: **Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio** (Gv., 3, 16).

2. La **elevazione**

Un secondo tema è quello della croce come **elevazione** o **esaltazione**. Giovanni ne parla fin dall'inizio del suo vangelo:

Come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia **innalzato** il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna (Gv., 3, 14-15).

Questo è proprio lo scopo per cui Giovanni ha scritto il suo vangelo:

perché **credendo abbiate la vita** nel suo nome (Gv., 20, 31).

Credere ed **avere la vita** nel suo nome è strettamente connesso con la **elevazione** di Gesù, ma qui, all'inizio del vangelo, questa connessione ha un carattere misterioso ed enigmatico.

Al capitolo 8 del vangelo, i giudei chiedono a Gesù:

Tu chi sei? [...]. Disse allora Gesù: *Quando avrete **innalzato** il Figlio dell'uomo, allora conoscerete che **Io sono** e che non faccio nulla da me stesso* (Gv., 8, 25-28).

L'elevazione segnerà il momento in cui si conoscerà veramente chi è Gesù, il Figlio dell'uomo, che dice di se stesso: **Io sono**, che è il nome di Dio.

Nel capitolo 12 del vangelo di Giovanni, **che fa da preludio alla Passione**, Gesù dice:

*E io, quando sarò **innalzato** da terra, **attirerò tutti a me***. Diceva questo per indicare **di quale morte doveva morire** (Gv., 12, 32).

Ora Giovanni chiarisce che l'**elevazione** è l'**innalzamento sulla croce**.

Il termine **elevazione** può essere reso anche con **esaltazione**. L'**elevazione di Gesù sulla croce** è paradossalmente una **esaltazione regale**, ma mentre il re innalzato al trono domina **imponendosi**, Gesù domina **attraendo**: anche questo paradosso ci fa comprendere come Giovanni abbia lungamente **contemplato il mistero del crocifisso** quale **centro di attrazione della storia, rivelazione del senso dell'esistenza umana e della stessa esistenza di Dio**.

3. L' "**ora**"

Il terzo tema, strettamente connesso ai due precedenti, è il tema dell'**ora**, che appare già nell'episodio di Cana: *non è ancora venuta **la mia ora*** (Gv., 2, 4).

Il mistero dell'**ora** della **gloria** di Gesù è presente in tutto il vangelo di Giovanni:

L'**ora** è venuta in cui il Figlio dell'uomo deve essere **glorificato** (Gv., 12, 23).

Gli dicono i suoi discepoli: *Ecco, ora parli apertamente e non più in modo velato [...]. Per questo crediamo che sei uscito da Dio*. Rispose loro Gesù: *Adesso credete? Ecco, **viene l'ora**, anzi, è **già venuta**, in cui vi disperderete ciascuno per conto suo e mi lascerete solo, ma io non sono solo, perché **il Padre è con me*** (Gv., 16, 29-32).

Cosa dobbiamo intendere per **ora** nella vita di Gesù?

L'**ora** che accompagna Gesù dall'inizio alla fine della sua vita (desiderio dell'ora, l'ora che sta per venire, che si annuncia, che è venuta) esprime la **volontà di dono della sua vita**.

Fin dall'inizio egli è pronto a **donarsi** e tende verso il momento del **dono**, che sarà la sua **ora**, cioè il momento previsto dal Padre.

In tutta la sua esistenza, e particolarmente evidenziato nel vangelo di Giovanni, Gesù rivela se stesso come Figlio **abbandonato al Padre**, teso a corrispondere al disegno d'amore del Padre, che deve manifestare agli uomini.

Quando questo disegno d'amore chiederà a Gesù il dono della vita, **in obbedienza al Padre**, sulla croce, sarà giunta la sua **ora**.

Il racconto della Passione secondo Giovanni

La **Passione secondo Giovanni** attinge alla **tradizione precedente**, testimoniata dagli altri evangelisti, ma ha alcuni **elementi propri**: il lungo dialogo tra Gesù e Pilato sulla **verità**, la presentazione di Gesù al popolo da parte di Pilato, *Ecco l'uomo* (19, 5), irridente su un piano e profondamente rivelativa su un altro, l'episodio della tunica non strappata, l'episodio della Madre e del discepolo ai piedi della croce, il costato trafitto di Cristo da cui escono sangue e acqua.

Una intensa sequenza di eventi che agli occhi di Giovanni si trasfigurano passando dall'orizzonte storico a quello della **salvezza**.

Per una **lettura meditata** della Passione di Giovanni può essere utile suddividere i **due capitoli che narrano la Passione in sette scansioni**.

1. L'arresto di Gesù (18, 1-12)

Giovanni non racconta l'agonia all'orto del Getsemani, perché trascura i temi della sofferenza immediata, accentuando il tema di **Cristo rivelatore**. Dell'arresto di Gesù Giovanni sottolinea:

- un paradosso: colui che è ricercato per essere messo a morte **si offre spontaneamente**. Lo cercano pensando voglia fuggire, e lui si offre loro: ***Si fece innanzi*** (v. 4).
- Gesù si rivela come colui che va alla Passione nella **piena coscienza della sua divinità**: ***Io sono*** (v. 5). Gli interpreti del vangelo di Giovanni ritengono comunemente che le parole di Gesù ***Io sono*** si riferiscono all'identità di YHWH, il cui nome è appunto ***Io sono***. Giovanni ci presenta Gesù che va alla Passione ***gloriosamente***, nella **piena coscienza di essere Dio: assumendo la sua identità divina, ci rivela il mistero del Padre**.
- Gesù si preoccupa di **salvare i suoi**, di coprirli: è il Pastore buono, che difende i suoi e non vuole che soffrano come egli soffre (vv. 8-9).

2. Gesù di fronte ai sommi sacerdoti. Pietro lo rinnega (18, 13-27)

Gesù è condotto di fronte ai sommi sacerdoti Anna e Caifa; la scena si interrompe e si parla di Pietro. Gesù viene interrogato dal sommo sacerdote e si parla di nuovo di Pietro.

Si contrappongono il **coraggio di Gesù** e la **paura di Pietro**. Gesù si mostra **testimone coraggioso e fermo**, Pietro **si spaventa e lo rinnega**. Gesù **si affida al Padre** e in lui trova

coraggio, calma e dedizione. Pietro **si affida a se stesso** e crolla per la propria fragilità.

Giovanni sottolinea che Gesù si fida dei suoi:

Io ho parlato al mondo apertamente, ho sempre insegnato nella sinagoga e nel tempio [...]; interroga quelli che hanno udito ciò che ho detto loro: ecco, essi sanno che cosa ho detto (vv. 20-21).

Ma i suoi si tirano indietro.

3. *Gesù davanti a Pilato* (18, 28-19, 16)

Giovanni **si sofferma lungamente sul processo davanti a Pilato**: colui (Gesù) che è giudicato regna e giudica. **Gli uomini**, sia nel **processo giudaico** che nel **processo romano**, **si accaniscono nel giudicare Gesù** e lui, proprio lasciandosi giudicare, **si mostra invece il loro giudice e il loro re**.

4. *La crocifissione* (19, 17-22)

Giovanni, anche qui come nel processo, è attento alla **regalità di Gesù** e insiste sul **titolo posto sulla croce**, cui dedica molti versetti. È certamente una delle chiavi interpretative del vangelo di Giovanni: l'**esaltazione regale** di Gesù. Giovanni vuole sottolineare il contrasto tra gli uomini che si agitano per ucciderlo e la **regalità** di Gesù, che paradossalmente così si manifesta.

5. *Il compimento* (19, 23-30)

Al momento della morte di Gesù **si compiono le realtà della salvezza**. Il racconto di Giovanni è estremamente solenne. Si **compie la Scrittura**: i soldati si dividono le vesti (è questa una delle poche citazioni bibliche sulla quale Giovanni insiste, vv. 23-24).

In due versetti solenni, **che attraversano il tempo**, la madre di Gesù **è donata come madre al discepolo** che amava e cioè ad ogni discepolo e ogni discepolo **è donato come figlio a sua madre**.

Queste parole, nel momento estremo della vita di Gesù, sono il fondamento della **maternità di Maria** nei confronti di **tutti gli uomini**.

Con il dono della Madre a Giovanni e ad ogni discepolo, ha inizio la **Chiesa**.

I pochi amici e le donne ai piedi della croce, chiamati ognuno per nome, costituiscono il nucleo della Chiesa da lui salvata (vv. 25-26).

Gesù può ora pronunciare la sua ultima parola: **È compiuto** (v. 31).

Per Giovanni, Gesù **consegna lo spirito** nel momento stesso della morte: **e chinato il capo, consegnò lo spirito** (19, 30).

È la **gloria** di Dio che si manifesta, perché attraverso la morte del Signore **lo Spirito invade il mondo**.

Nel vangelo di Luca lo **Spirito è consegnato** la sera stessa della **Risurrezione** (Lc., 24, 49) e poi nuovamente **cinquanta giorni dopo** (At., 2, 3-4).

6. *Il compimento delle Scritture* (19, 31-37)

Dopo la morte di Gesù, Giovanni riporta l'episodio dei soldati che *non gli spezzarono le gambe* (v. 33) e di uno dei soldati che con una lancia gli colpì il fianco (v. 34).

Giovanni, estremamente parco nel citare le Scritture, dopo questi due fatti scrive: **Questo**

infatti avvenne perché si compisse la Scrittura (v. 36) e riporta due citazioni bibliche: *Non gli sarà spezzato alcun osso* (Es., 12, 46) e *Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto* (Zac., 12, 10).

Dopo la morte l'ultimo mistero: dal fianco di Gesù escono **acqua e sangue**.

Il sacrificio pasquale del **vero agnello** si è compiuto.

7. Il coraggio degli amici (19, 38-42)

Con la morte di Gesù, misteriosamente **si rivela il coraggio nel cuore di coloro che gli sono amici**, coraggio che non mostrarono durante la Passione.

La **gloria** di Gesù **si diffonde nel cuore degli uomini**: inizia sotto la croce **con i più intimi** che *stavano presso la croce di Gesù* (v. 25) e **si diffonde in altri** (Giuseppe di Arimatea e Nicodemo), che **prendono coraggio** e si fanno avanti per chiedere di poter portare via il suo corpo (vv. 38-39).

Trenta chili di una mistura di mirra e di aloe sono una **quantità sproporzionata**, che ci dà però la misura della **venerazione** e del **rimpianto** di cui è fatto oggetto Gesù, che **si è addossato i nostri dolori** (Is., 53, 4).

Concludiamo questi spunti di meditazione per leggere la Passione secondo Giovanni chiedendo a Gesù di aiutarci ad **entrare nel mistero della sua croce e della sua gloria**.

Sono misteri paradossali e difficili. Soltanto la nostra **preghiera** e la nostra **adorazione** possono aiutarci a cogliere qualcosa di ciò che il racconto della Passione secondo Giovanni suscita in noi.

SUGGERIMENTI

Celebrazione

Suggerisco di partecipare alla celebrazione nella chiesa parrocchiale il venerdì 3 aprile alle ore 18.30.

Segno

Un crocifisso particolarmente significativo o un crocifisso disegnato o fabbricato dai bambini, collocato nel luogo della casa ritenuto più idoneo.

Per la preghiera

Sia in preparazione alla celebrazione liturgica, sia per meditare la parola di Dio ascoltata durante la celebrazione, potete riprendere le letture della Passione del Signore, utilizzando, se lo credete, i commenti qui proposti.

Suggerisco di partecipare alla Via Crucis presieduta dal papa al Colosseo.

Per l'approfondimento

- C. M. MARTINI, *I racconti della Passione*, Morcelliana.
- R. E. BROWN, *La Passione nei vangeli*, Queriniana.

- A. VANHOYE - I. DE LA POTTERIE - C. DUQUOC - E. CHARPENTIER, *La Passione secondo i quattro vangeli*, Queriniana.
- G. RAVASI, *Le sette parole di Gesù in croce*, Queriniana.
- R. GUARDINI, *La via Crucis del nostro Signore e salvatore*, Queriniana.
- L. DELLA TORRE, *Quattro Via Crucis secondo Marco, Luca, Giovanni, Matteo*, Queriniana.
- G. ZEVINI, *Il testamento spirituale di Gesù nel vangelo di Giovanni*, Queriniana.